



Arcidiocesi di Chieti - Vasto

Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare

Amanti Amati dall'Eterno Amore

Accompagnare i giovani sposi



PREMESSA

Il presente documento è il frutto di due percorsi sperimentali avviati nella Diocesi di Chieti-Vasto, uno tenuto nella Parrocchia di S. Martino e guidato da Don Sabatino Fioriti supportato dai coniugi Paolini e Albino ed un altro tenuto in casa dei coniugi Silvestri.

Punti di riferimento per la strutturazione dei percorsi sono stati in primis l'enciclica *Familiaris Consortio* e poi le catechesi di Papa Francesco sulla famiglia (raccolte nel volume "La famiglia genera il mondo") ed infine l'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*.

Come è emerso ampiamente nei percorsi di accompagnamento al matrimonio e ancor più in questa esperienza, la seppur abbondante dottrina e i suggerimenti pastorali possono costituire la base strutturale, ma debbono necessariamente essere adattati ai bisogni peculiari di ogni gruppo di sposi e all'interno di essi di ogni singola coppia. Questo riporta infatti al primo verbo che Papa Francesco ci raccomanda di mettere in pratica: accogliere. In questa accezione accogliere significa orientare il discernere e l'accompagnare (ecco altri due verbi essenziali nei percorsi) al bisogno individuale.

Per questa ragione il percorso assume la forma di traccia (e questa è la natura delle schede allegate) che si adatta man mano alle esigenze del gruppo e delle coppie, richiedendo alla coppia tutor (e al sacerdote ove presente) un lavoro "sartoriale" di costruzione del percorso.

Poiché questa abilità è acquisita ed utilizzata anche nei percorsi per i fidanzati è opportuno che siano proprio le coppie che seguono i fidanzati a proporre il percorso e poi a condurlo. E' infatti risultato molto positivo il fatto che si percepisca una sorta di continuità dei due percorsi, continuando a seguire le coppie conosciute durante il fidanzamento e sfruttando quella familiarità reciproca che facilita il dialogo e rende possibile aprirsi l'un l'altro.

La coppia tutor deve quindi avere la capacità di camminare davanti – *per indicare il cammino*, di camminare affianco – *per accompagnarlo* e di camminare dietro – *per seguirlo e sostenerlo*. Le numerose occasioni di confronto e di formazione personale che a livello nazionale, regionale e diocesano la pastorale familiare offre, sono di conseguenza indispensabili affinché le coppie tutor acquisiscano e sappiano utilizzare gli strumenti messi a disposizione.

STRUTTURA GENERALE DEI PERCORSI

Nella sperimentazione si è pensato di organizzare un percorso triennale di accompagnamento che avesse le seguenti caratteristiche:

1° anno – 8/9 incontri mensili su temi scelti dalla coppia tutor + giornata di ritiro per bilancio e programmazione dell'anno seguente. I temi sono introdotti utilizzando un brano del Vangelo, un film, un testo che offrano spunti di riflessione sul tema stesso. Gli incontri si tengono (preferibilmente) in casa della coppia tutor o in parrocchia, ad eccezione del ritiro che si svolge in un luogo di spiritualità, condividendo comunque sempre il pasto.

2° anno – 9 incontri mensili divisi in gruppi di 3 su temi di approfondimento scelti dagli sposi (oppure 8 incontri su 4 temi) + giornata di ritiro nelle stesse modalità del primo anno.

3° anno – un incontro mensile in casa di ogni coppia (7-9 incontri) su temi scelti e preparati dalla coppia ospitante + giornata di ritiro.

PROGRAMMA GIOVANI SPOSI – PRIMO ANNO



PRIMO INCONTRO :

ACCOGLIENZA DELLE GIOVANI COPPIE
E PRESENTAZIONE DELLE
MOTIVAZIONI E DELLA STRUTTURA
DEL PERCORSO

SECONDO INCONTRO :

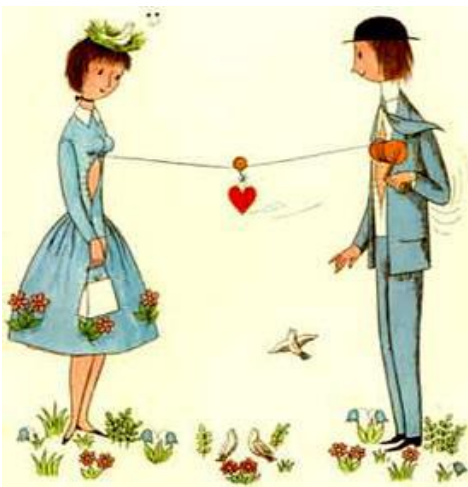
VOI SIETE IL SALE DELLA TERRA



Siamo davvero il sale della terra ?

Annunciare, celebrare e servire l'autentico vangelo del matrimonio e della famiglia

Spunto : Mt 5, 13 + schede di riflessione per la coppia e per l'approfondimento in gruppo



TERZO INCONTRO :

INCONTRARE GESU'

Quanto è presente Gesù nella vita personale e di coppia ?

La base della nostra fede è l'incontro con Lui

Spunto : Film 7 km da Gerusalemme + schede di riflessione per la coppia e per l'approfondimento in gruppo

QUARTO INCONTRO :

LIBERARE L'AMORE: AMARSI L'UN L'ALTRO

o in alternativa

LIBERARE L'AMORE: ACCOGLIERSI NELLA DIVERSITA'



L'unico amore possibile è quello che ci ha insegnato Gesù

Spunto : Lettura del Vangelo (Gv.15,1-17) + schede di riflessione per la coppia e per l'approfondimento in gruppo



QUINTO INCONTRO :

LIBERARE L'AMORE: IL PERDONO

Il perdono è un ponte che fa superare tutte le fratture della nostra umana debolezza

Spunto : Visione del film Fireproof + schede di riflessione per la coppia e per l'approfondimento in gruppo

SESTO INCONTRO :

LIBERARE L'AMORE:

VALORE SPONSALE DEL CORPO



Il colloquio di Dio con gli sposi: la preghiera che si fa carne

Spunto : Rif. Alla Bibbia (Cantico dei cantici - Mt 22,1-14) + schede di riflessione per la coppia e per l'approfondimento in gruppo



SETTIMO INCONTRO

LIBERARE L'AMORE: IL TEMPO DEL DISCERNIMENTO

o in alternativa

LIBERARE L'AMORE: AFFIDARSI ALLA PROVVIDENZA

Ogni coppia di sposi è unica e irripetibile

Spunto : Visione del film American life + schede di riflessione per la coppia e per l'approfondimento in gruppo

OTTAVO INCONTRO :

LIBERARE L'AMORE: VIVERE I CONFLITTI



Dal deserto. Tentazioni e sfide per la famiglia : Vivere i conflitti

Spunto : Rif. Alla Bibbia (Mt 4, 1-17) + schede di riflessione per la coppia e per l'approfondimento in gruppo



NONO INCONTRO :

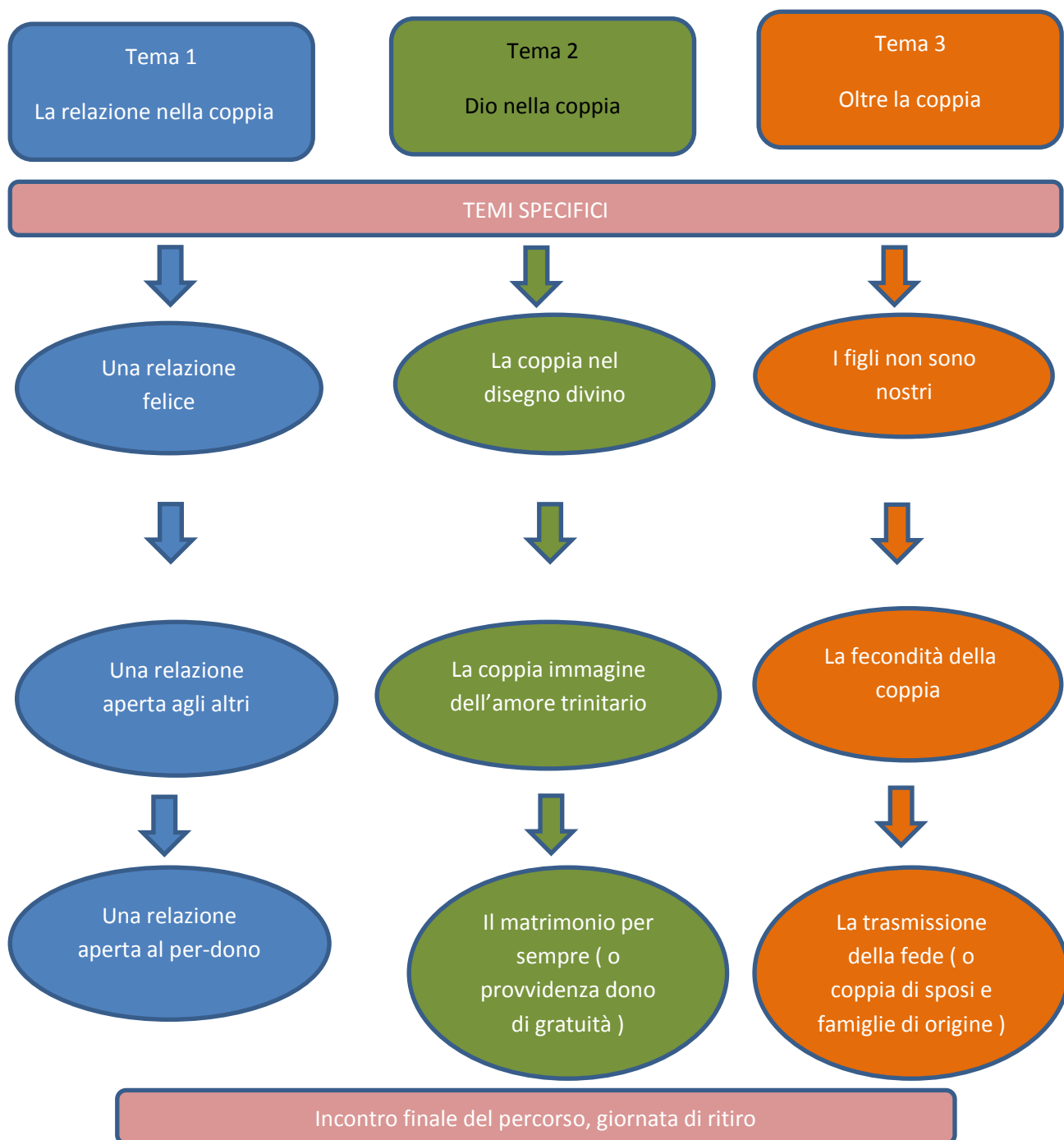
UN ANNO PASSATO INSIEME : FACCIAMO
UN BILANCIO E PROGRAMMIAMO IL
FUTURO

Fare un bilancio al termine del primo anno è lo strumento indispensabile per verificare il passato e programmare il futuro.

Spunto : Schede di riflessione per la coppia e per l'approfondimento in gruppo

PROGRAMMA GIOVANI SPOSI – SECONDO ANNO

Scelti dagli sposi 3 temi da sviluppare in 3 incontri :



ALLEGATI

Qui di seguito sono sinteticamente illustrate le schede utilizzate nel percorso. Non è forse necessario ripeterlo ma l'argomento, lo strumento utilizzato per la riflessione e le domande che ne scaturiscono sono del tutto indicative e costituiscono solo una traccia che le coppie tutor possono o meno utilizzare a secondo delle esigenze delle giovani coppie .

PRIMO ANNO

1° INCONTRO – ACCOGLIENZA E PRESENTAZIONE DEL PERCORSO

FAMIGLIA E COMUNITA' ECCLESIALE

Sentiamo spesso parlare di famiglia come “piccola Chiesa domestica” e questo ci riporta al concetto di amore Trinitario che nella famiglia trova la sua compiutezza.

Ma la famiglia non è una piccola cappella chiusa in cui compiutamente si definisce l'essere cristiano. La famiglia è parte inseparabile di un complesso più ampio che è la Chiesa universale, di cui tutti facciamo parte e che tutti siamo chiamati a costruire.

L'amore che è la caratteristica principale, l'origine e la destinazione della nostra fede secondo le indicazioni che Cristo stesso ci ha dato, ha bisogno di ossigeno per alimentarsi e sopravvivere e una famiglia chiusa in se stessa consuma l'ossigeno che ha ed è destinata a soffocare. La famiglia ha quindi bisogno di alimentare il proprio amore non attraverso una chiusura in se stesso ma grazie all'apertura verso l'esterno.

Apertura significa che nel contatto e nel rapporto con le altre famiglie, con i sacerdoti e con la comunità nel suo complesso la famiglia trova linfa vitale che consente ad esempio a dare il giusto peso alle difficoltà che vive, oppure di ridimensionare problemi che sembrano solo propri o insormontabili ma che invece sono comuni e che anzi possono essere superati grazie ai consigli o alle esperienze degli altri.

Logica conseguenza di quanto sopra esposto è che il fine ultimo del percorso per le giovani coppie è di accompagnarle verso la presa di coscienza che il ruolo della famiglia cristiana non può completarsi all'interno delle mura domestiche ma diventa indispensabile uscire e aprirsi alla comunità dei credenti.

E le forme di apertura sono essenzialmente due : apertura verso la propria comunità parrocchiale e diocesana e apertura verso la Chiesa universale nelle sue varie espressioni.

Il primo caso è allo stesso tempo il più facile ed il più difficile. E' facile perché in realtà le esigenze e le possibili forme di apertura ed offerta del proprio contributo sono facilmente identificabili. In una parrocchia o in una diocesi si può ragionevolmente sapere in che modo si può offrire parte del proprio tempo e dei propri talenti. Ma allo stesso tempo è difficile mantenere una distanza ed un'obiettività che sarebbe necessaria per dare al meglio il proprio contributo, perché è inevitabile che la conoscenza del contesto si porti dietro quei giudizi e pregiudizi che pesano nelle scelte e impediscono di trovare la più efficace.

Esistono poi un insieme di altre realtà, luoghi e situazioni in cui è possibile testimoniare concretamente la volontà delle famiglie cristiane di aprirsi verso la Chiesa universale. Sta alla sensibilità, agli interessi e alle capacità di ciascuno trovare la dimensione che meglio consente di aprirsi verso gli altri.

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER L'APPROFONDIMENTO IN COPPIA E NEL GRUPPO

Avete ricevuto un invito (probabilmente cominciate a capire che non arriva da chi materialmente ve l'ha fatto) e l'avete accettato. Quali sono i motivi che vi hanno spinto a farlo ?

Quali sono i benefici, spirituali e pratici, che pensate di poter ottenere dal percorso ? Pensate che il programma che vi è stato consegnato sia funzionale a soddisfare i vostri bisogni ?

Siete coscienti che far parte di un gruppo presuppone alcuni impegni (misericordia, assenza di giudizi, accoglienza delle diversità di carattere e di opinioni , etc.) ?

2° INCONTRO – "VOI SIETE IL SALE DELLA TERRA" (MT 5, 13-16).

Il sale della terra; la luce del mondo

(Mr 4:21-23; Lu 8:16-18; 11:33-36) 1P 2:9-12

13«Voi siete il sale della terra; ma, se il sale diventa insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non a essere gettato via e calpestato dagli uomini. **14** Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta, **15** e non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente; anzi la si mette sul candeliere ed essa fa luce a tutti quelli che sono in casa. **16** Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli.

Un discorso per la comunità, oltre e più che per singoli

Va notato che il testo di Matteo anzitutto non è rivolto ad individui isolati, ciascuno dei quali vuol fare un proprio percorso di perfezione morale, ma piuttosto ad una comunità disponibile ad edificare il popolo delle beatitudini.

Gesù si rivolge qui non solo ad un "tu", bensì ad un "voi". Ciò non toglie il valore della singola persona, ma pone l'accento su quella comunità che, proprio grazie all'alleanza, può diventare un segno di speranza per tutta l'umanità. **Ne segue che la comunità dei discepoli è chiamata a diventare comunità profetica**. Il cristiano non è l'eroe solitario, che applica con forte volontarismo le massime di perfezione, ma può sperimentare la verità delle Beatitudini e la praticabilità del Vangelo soltanto vivendo nella comunità, non da solo! È per così dire chiamato a viverlo nello spirito che anche Paolo propone in *Gal 6,2*, allorché esorta i suoi fedeli: «*Portate i pesi gli uni degli altri e così adempirete la legge di Cristo*».

Il brano evangelico ha un chiaro carattere propositivo e insieme esortativo e ha come destinatari appunto quei discepoli che si sono raccolti intorno a Gesù, per ascoltare da vicino la sua parola e, in definitiva, per conoscere così il suo cuore.

Le dichiarazioni di Gesù s'impennano attorno a due affermazioni, con due immagini: «*Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo*» (vv. 13.14). A queste due immagini seguono degli sviluppi che illustrano la loro portata, mettendo in **rilievo il ruolo di testimonianza pubblica, che la comunità dei discepoli deve avere rispetto al mondo** (la lampada sul lucerniere e, soprattutto, la città sul monte).

Possiamo dire che **i cristiani devono penetrare nella società umana così come il sale negli alimenti, e perciò sapersi adeguare alle varie situazioni e culture**. E riflettendo sull'importanza di una riserva di sale, i discepoli di Gesù devono apparire come **una riserva di speranza per il mondo intero**. La loro presenza deve portare nel mondo la fiduciosa certezza che **anche le situazioni più difficili possono essere visitate da Dio e che la verità delle Beatitudini non è un'utopia**, ma un'esperienza realmente accessibile a chi si apre alla fede.

La seconda immagine è quella della luce, per Matteo **i discepoli formano questa comunità messianica, rivestita della luce del suo Dio, perché la sua identità profonda è la comunione con Gesù**. Confrontando i paralleli sinottici del detto sulla luce (cfr. *Mc 4,21; Lc 8,16*) si vede che la luce è Gesù stesso e la sua parola seminata in noi. Matteo giunge ad avere l'ardire di chiamare **i cristiani stessi "luce", non perché si illuda su di loro e non ne conosca la meschinità, o perché coltivi l'ideale di una Chiesa come una comunità di puri e di perfetti; piuttosto, essi sono luce poiché la parola di Cristo li raggiunge e li riveste**.

L'immagine della città che, costruita sul monte, non può restare nascosta, è posta in parallelo con quella della lucerna, che non viene collocata sotto il moggio, cioè sotto un secchio, bensì sul lucerniere affinché illumini tutti coloro che si trovano nella casa.

Mettere la lucerna sotto il moggio significa toglierle ossigeno, spegnerla. In tal caso abbiamo una comunità che non si nutre più all'ascolto della parola di Dio e che, con una vita incoerente, soffoca la Parola seminata in essa.

Porre la lucerna sul lucerniere è invece aumentare la portata della luminosità, perché tutti gli ambienti della casa siano in qualche modo rischiarati, come appunto avveniva nelle abitazioni della gente comune, all'epoca di Gesù, in cui era accesa soltanto una lampada. La comunità deve perciò preoccuparsi che tutti gli aspetti del suo vivere siano illuminati dal riferimento alla Parola.

Il significato di "casa", per lo più, oscilla tra quello di edificio in senso materiale e quello **di famiglia** e, in via derivata, quello di "discendenza". Anche se in apparenza il tema messo qui in rilievo è quello dell'edificio, non è difficile cogliere l'evocazione dell'aspetto familiare che deve caratterizzare la comunità. L'altra immagine, collegata anch'essa all'idea di costruzione, è appunto quella della "città". Ora, per "città", non s'intende soltanto l'insieme degli edifici, ma anche una modalità di convivenza umana, il tratto della socialità.

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER L'APPROFONDIMENTO IN COPPIA E NEL GRUPPO

1. Siete mai stati consapevoli che ognuno di noi possiede una bellissima luce dentro di sé e che il Signore invita a renderla visibile a noi stessi e agli altri? Come renderla allora visibile, affinché si possa testimoniare la bellezza dei doni di Gesù?
2. Siete mai stati attratti da qualche famiglia che vi ha colpito per la sua luce e la sua testimonianza?
3. Come si fa in una famiglia a non perdere sapore e ad alimentare la fiamma di questa luce?
4. Riconosciamo le opere belle del Signore nella nostra vita, nelle piccole cose di tutti i giorni? Affidiamo a Lui le nostre azioni?

3° INCONTRO – INCONTRARE GESU'

LETTURA DEL VANGELO

I discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35)

[13] Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, [14] e conversavano di tutto quello che era accaduto. [15] Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. [16] Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. [17] Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; [18] uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». [19] Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; [20] come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. [21] Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. [22] Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro [23] e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. [24] Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». [25] Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! [26] Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». [27] E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. [28] Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. [29] Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. [30] Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. [31] Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. [32] Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». [33] E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, [34] i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». [35] Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

VISIONE DEL FILM : 7 KM DA GERUSALEMME

Il film è chiaramente incentrato sulla vicenda dei discepoli di Emmaus, a noi piace pensare che questi discepoli possano essere anche 2 sposi....I discepoli in questione avevano riposto la loro salvezza in Gesù, ma dopo la sua morte tutto si spegne, i discepoli credono che Gesù sia morto davvero.

Sono i discorsi di due persone che, dopo aver vissuto una esperienza affascinante ed esaltante con Gesù, si ritrovano soli, abbandonati, sconfitti e decidono di abbandonare il "cuore" di questa vicenda per dirigersi verso il definitivo ritorno alla realtà di prima, al quotidiano di ogni giorno.

Certo, non è facile aprirsi e abbandonarsi al progetto di Dio e al mistero che lo accompagna. Ma per cosa pensate che Gesù "...si accosta e cammina con noi"? Come si sentono i due sposi dopo l'incontro con Gesù? Preghiamo di incontrarlocosì anche noi, al termine del cammino, possiamo ripetere la loro preghiera: "Resta con noi perché si fa sera".

La ricerca di senso

Stufo della superficialità e della banalità delle persone e della società, il protagonista decide di intraprendere un viaggio a Gerusalemme, senza però sapere bene che cosa cercare.

Nella vostra storia avete intrapreso una ricerca di senso?

Avete trovato le risposte che cercavate?

L'incontro

Avete mai abbandonato un cammino "comodo" fidandovi di qualcuno ?

A quale episodio potete far risalire il vostro incontro con Gesù ?

Dalla Chiesa il protagonista decide di staccarsi dal gruppo di turisti e finisce con l'incontrare un uomo che anche lui ha intrapreso lo stesso viaggio "liberatorio" già da tre anni, senza però essere riuscito a trovare ancora quello che cercava: egli indica la strada di 7 km di pellegrinaggio che porta a Emmaus e su di essa avviene l'incontro mistico con Gesù in persona.

La risposta

Dopo le incertezze e l'iniziale incredulità iniziano a discutere sul mondo, sulle persone e sull'esistenza di Dio. Gesù cita sempre degli esempi che riguardano persone che appartengono alla sua quotidianità, persone con cui è entrato in contatto o suoi conoscenti che presentano tutte o dei pregi o dei difetti rilevanti ai fini della disquisizione. Egli rimane in dubbio sugli incontri, se realtà o sua suggestione ma al termine di questo percorso mistico, Gesù lascia tre messaggi che fuggano ogni dubbio.

Se c'è stato, quale accadimento ha confermato che Gesù ha iniziato a camminare con voi?

4° INCONTRO – LIBERARE L'AMORE: AMARSI L'UN L'ALTRO

LETTURA DEL VANGELO

Amatevi l'un l'altro come Io ho amato voi. (Gv.15,1-17)

“ **1** Io la sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo. **2** Ogni tralcio che in me non da frutto, lo toglie via; e ogni tralcio che da frutto, lo pota affinché ne dia di più. **3** Voi siete già puri a causa della parola che vi ho annunciata. **4** Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dare frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me. **5** Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete fare nulla. **6** Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano. **7** Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quello che volete e vi sarà fatto. **8** In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, così sarete miei discepoli. **9** Come il Padre mi ha amato, così anch'io ho amato voi; dimorate nel mio amore. **10** Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore. **11** Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia completa. **12** Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. **13** Nessuno ha amore più grande di quello di dare la sua vita per i suoi amici. **14** Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. **15** Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio. **16** Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia. **17** Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER L'APPROFONDIMENTO IN COPPIA E NEL GRUPPO

La sfida dell'amore cristiano

La strada che la Parola di Dio indica agli sposi è che il matrimonio è autentica **via d'amore**, non per accontentare qualcuno ma con profonda **convinzione**.

Si scopre così che l'amore tutto **incentrato su stesso** è un amore sterile e si impara veramente ad amare quando l'amore è incentrato sulla **ricerca del bene dell'altro/a**, rigenerando la vita sponsale.

Aver fede significa crescere ogni giorno in questo "nuovo" stile d'amare, o solo andare a messa, pregare, credere a delle verità... ?

Credete che amare significa anche dare la vita per l'altro e che attraverso questo dono si cresce insieme?

La diversità : ricchezza e fonte di amore e vita

Accettate la diversità o volete cambiare l'altro/a ?

In cosa il vostro coniuge è complementare a voi o in cosa è più difficile trovare un equilibrio nella diversità?

L'amore cristiano è quello di un Dio che fin dall'origine ci ha voluti diversi "maschio e femmina li creò".

Fin da fidanzati si sperimenta questa differenza ma nel matrimonio e nella convivenza di tutti i giorni non sempre si accetta la diversità come fonte di ricchezza e non di scontro!

4° INCONTRO BIS (in alternativa) – LIBERARE L'AMORE: I LINGUAGGI DELL'AMORE, ACCOGLIERSI NELLA DIVERSITÀ

Prima lettera ai Corinzi - S.Paolo (12, 12-27)

¹²Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo.¹³E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. ¹⁴Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. ¹⁵Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. ¹⁶E se l'orecchio dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. ¹⁷Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? ¹⁸Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. ¹⁹Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. ²¹Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». ²²Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; ²³e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, ²⁴mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, ²⁵perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. ²⁶Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. ²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER L'APPROFONDIMENTO IN COPPIA E NEL GRUPPO

Spesso ci sentiamo dire "può essere che non abbia capito?...non ha intuito ciò che volevo?"

Questo accade perché non si parla la stessa lingua. La comunicazione si sviluppa in molteplici modi, soprattutto tra l'uomo e la donna. Gary Chapman nel suo libro ha individuato come dire ti amo al proprio coniuge attraverso i 5 linguaggi dell'Amore:

1. il linguaggio fatto di parole

E' necessario parlarsi, scambiare opinioni, non solo per le comunicazioni di servizio (Hai fatto la spesa?) . E' necessario benedirsi (....dirsi bene), sottolineare i gesti d'amore che l'uno fa e ha fatto per l'altro.

2. il linguaggio dell'ascolto delle parole

E' necessario ascoltarsi, capirsi e riflettere su quanto dice l'altro.

3. il linguaggio dei regali

Un dono è un'espressione d'amore, di attenzione, di cura per l'altro.

4. il linguaggio dei gesti di servizio

Aiutare a sistemare la casa, a cambiare i pannolini ai bambini, a fare la spesa....

5. il linguaggio del corpo

Il contatto fisico, un sorriso, un abbraccio, la condivisione piena della propria intimità.

La comunicazione comporta che ci sia sempre una relazione tra un io e un tu, *davanti ad un tu si scopre l'io*, e le dinamiche di coppia sono le dinamiche dell'amore, della relazione

Amore: comunione non uniformità

La meraviglia del nostro corpo sta proprio in questa enorme varietà di parti e nel fatto che tutto funziona in sinergia-unità, ognuna delle nostre parti ha assolutamente bisogno dell'altra. Perciò le diversità non sono uno sbaglio, ma importanti qualità da accogliere e valorizzare.

Se portiamo questi principi nella vita di coppia e di famiglia, ci accorgiamo che essi pian piano trasformano e migliorano il ben-essere delle persone.

CI SONO DUE STRADE:

- **un continuo godere della bellezza della famiglia unita, anche se richiede sofferenza.**
- **rischiare di distruggere tutto, giustificandosi "avevo ragione io" oppure "era impossibile convivere perché troppo diversi"**

Il rispetto della diversità

Il rispetto delle diversità non può essere mera tolleranza, ma deve condurre alla SOLIDARIETA', non può essere solo riconoscimento della diversità ma deve condurre alla VALORIZZAZIONE DELLE DIFFERENZE. Porre l'accento sull'alterità significa riconoscere un rapporto asimmetrico: tra me e l'altro il centro non è l'IO, ma L'ALTRO e poi IL NOI. L'io è chiamato a riconoscere nell'altro lo stimolo che viene ad interrogarlo, lo scompiglio che viene a disturbarlo.

Nel rapporto con l'altro c'è un continuo ESODO DALLA QUIETE ALL'INQUIETITUDINE, DAL POSSESSO ALLA DOMANDA, DALL'ASSOPIMENTO AL DESIDERIO DI NUOVE PROSPETTIVE. L'AMORE DI COPPIA CRESCE QUANDO SI NUTRE DI QUESTO VALORE DELL'ALTERITA'.

Ciascuno dei due è chiamato a deporre la centralità del proprio io. L'amore non sarà pretendere che l'altro risponda alle mie esigenze, ma mettere il mio io al servizio dell'altro per far uscire la ricchezza che è in lui. *Amare per davvero è servire, è chiamare l'altro all'esistenza, farlo vivere, farlo essere di più.* Far uscire l'io dell'altro significa sprigionare la diversità, perché più l'io cresce, più si differenzia...allora il matrimonio è una comunione di due persone che sono diverse, che si amano restando diverse.

La libertà nell'amore

E' diffusa la paura che la libertà distrugga l'amore e il matrimonio. Ciò è comprensibile se la libertà è ancora collocata sul versante privatistico (ciascuno pensa alla propria persona), per cui nasce indifferenza e conflitto. *Nella coppia invece ciascuno dei due dovrebbe sentirsi responsabile della libertà dell'altro, premettendo e provvedendo che egli possa esprimere la sua dignità, i suoi diritti, le sue capacità.* Per questo nel matrimonio si dice che è la comunione di due "TU", non di due "IO". IL TU INDICA IL PRIMATO DELLA LIBERTA' E DELLE ATTESE DELL'ALTRO. La distanza è il luogo dove è permesso all'altro di esistere, un continuo cammino di liberazione l'uno dall'altro, l'uno con l'altro.

RIFLESSIONI

- 1. Faccio fatica ad accettare certe diversità del coniuge? E' vero che ci sono atteggiamenti negativi-*sbagli della natura*- o ci sono cose che mi scomodano, che mi danno fastidio, che mi umiliano, che urtano il mio orgoglio? CIASCUNO GUARDI DENTRO DI SE'.**
- 2. Quali meccanismi interiori portano talvolta a non accorgersi dei doni dell'altro o a non volerli apprezzare?**
- 3. Dove sta la differenza tra il pretendere la libertà e il custodire la libertà dell'altro?**
- 4. SERVIZIO E CUSTODIA DELL'ALTRO E DEI SUOI DONI. C'è questo stile in noi, come possiamo farlo crescere?**
- 5. Ci comunichiamo la bellezza di Dio, le meraviglie che ha fatto per noi, ci interroghiamo sul progetto che Lui ha per noi coppia di Sposi, eterna, unica ed irripetibile?**

L'amore come ricerca del bene dell'altro/a

Lo sposo accetta di seguire e credere nella strada che la Parola di Dio indica come autentica **via d'amore**, all'inizio solo per accontentare il padre, poi con profonda **convinzione**.

Scopre così che il suo amore è in realtà tutto **incentrato su stesso** (un amore sterile). Impara ad amare quando centra il suo amore sulla **ricerca del bene dell'altra** (rigenerando la loro vita sponsale).

Aver fede significa crescere ogni giorno in questo "nuovo" stile d'amare, o solo andare a messa, pregare, credere a delle verità... ?

Credete che amare significa anche dare la vita per l'altro e che attraverso questo dono si cresce insieme?

I parassiti che uccidono l'amore

Quali possono essere i parassiti che tolgono "tempo ed energia" al vostro amore ?

Vi siete mai confrontati sulle "piccole cose" che potete eliminare reciprocamente per il bene della vita coniugale ?

Nella sfida d'amore (dare attenzione alla sposa), il nostro protagonista accetta di **eliminare i parassiti** (dalla pornografia fino al desiderio della barca). All'inizio non sembrano essere così gravi o pericolosi, in realtà distruggono lentamente la **comunione di vita**.

Di fatto anche lei è colpita da parassiti come i consigli negativi delle amiche che l'aizzano a lasciare il marito, o cedere alle lusinghe del dottore (ricerca di un amore finto fuori dal matrimonio).

Il perdono: fonte inesauribile di amore e vita

Lo sposo finalmente comprende che il vero "amare cristiano" è il perdono. Lo sperimenta prima su se stesso, poi lo chiede alla sua sposa, infine è lui stesso a perdonarla, nonostante la richiesta di divorzio.

Lei adesso percepisce che il nuovo stile d'amare del marito è vero (non sta cercando di "ammorbidirla" per il divorzio), ancor più che lui impiega tutti i suoi soldi per i bisogni dei suoceri!

Quale posto ha il perdono nella quotidianità del vostro amore ?

Per voi quanto è concreto perdonare?

6° INCONTRO – VALORE SPONSALE DEL CORPO : LA PREGHIERA CHE SI FA CARNE

LETTURA DELLA BIBBIA

CANTICO DEI CANTICI (7, 2-9)

Lo sposo

[2]«Come son belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d'artista. [3]Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino drogato. Il tuo ventre è un mucchio di grano, circondato da gigli. [4]I tuoi seni come due cerbiatti, gemelli di gazzella. [5]Il tuo collo come una torre d'avorio; i tuoi occhi sono come i laghetti di Chesbòn, presso la porta di Bat-Rabbìm; il tuo naso come la torre del Libano che fa la guardia verso Damasco. [6]Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come la porpora; un re è stato preso dalle tue trecce». [7]Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, figlia di delizie! [8]La tua statura rassomiglia a una palma e i tuoi seni ai grappoli. [9]Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri; mi siano i tuoi seni come grappoli d'uva e il profumo del tuo respiro come di pomi».

Commento

Abbiamo più volte sottolineato come la visione di una chiesa sessuofoba sia retaggio del passato e che l'evolversi della pastorale familiare abbia giustamente evidenziato come fin dall'Antico Testamento l'esaltazione dell'amore coniugale non solo in senso spirituale ma anche in senso fisico sia positivamente affermata. Da Giovanni Paolo II in poi anche tutti i Pontefici hanno nelle varie loro encicliche riaffermato che l'amore fisico tra coniugi è preghiera che si fa carne.

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER L'APPROFONDIMENTO IN COPPIA E NEL GRUPPO

Avete coscienza dell'importanza e del valore che ha il donarsi l'un l'altro ?

Siete consapevoli che il donarsi non può essere un dovere o un obbligo e che la sua pienezza sta nel rispettare i tempi dell'altro/a ?

Cosa pensate significhi paternità e maternità responsabile e dei metodi per attuarla ?

7° INCONTRO – LIBERARE L'AMORE: IL TEMPO DEL DISCERNIMENTO

VISIONE DEL FILM : AMERICAN LIFE

La ricerca

Con l'arrivo del figlio i protagonisti si mettono alla **ricerca** di persone che possano aiutarli a sentirsi una famiglia o con il **sostegno** dei genitori o della sorella, o con la **condivisione** delle esperienze degli amici

Nella vostra storia avete avuto il bisogno di cercare modelli a cui ispirarvi nella costruzione della coppia?

Quali avete trovato?

La delusione

Quali pensiate siano le fondamenta del vostro essere coppia, realtà unica e irripetibile?

Quali valori dell'altro vorreste che non mutassero mai?

Su quali difetti l'altro dovrebbe correggersi per dare alla coppia maggiore stabilità?

L'incontro con altre coppie mostra stili diversi di **essere famiglia**, in cui i protagonisti non si riconoscono.

Dalla paura iniziale di diventare nel tempo come i loro amici arrivano alla comprensione che **la loro coppia è unica e irripetibile**. Così decidono di cercare in loro le basi per essere una famiglia, promettendosi a vicenda di essere per sempre in un certo modo, secondo le loro caratteristiche positive (da far crescere) e negative (da superare).

A casa

Per quanto lui si voglia sposare, lei non vuole... eppure arrivano finalmente a "casa", termine di questo "pellegrinaggio" con la speranza di poter essere una buona famiglia.

A noi spettatori non è detto se arriveranno a sposarsi.

Il vostro legame d'amore sarebbe lo stesso senza la scelta di essere sposi?

Quanto e in che cosa il sacramento del matrimonio rende particolare la vostra famiglia?

7° INCONTRO BIS (in alternativa) – LIBERARE L'AMORE: AFFIDARSI ALLA PROVVIDENZA

Dal Vangelo secondo Matteo (19, 26-30)

²⁶Gesù li guardò e disse: "Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile". ²⁷Allora Pietro gli rispose: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?". ²⁸E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. ²⁹Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. ³⁰Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi.

Visione del film "Facing the Giants" (Affrontando i Giganti)

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER L'APPROFONDIMENTO IN COPPIA E NEL GRUPPO

<<Se vinceremo, Lo loderemo, se perderemo, Lo loderemo!>> diventa forse questa la frase centrale di questo incontro .

Il nostro animo è pronto a credere in questo?

Fondamentale diventa nel film il racconto del coltivatore che prepara il terreno per l'arrivo della pioggia ... non c'è atto di fede più grande! Servire Dio anche nei momenti di difficoltà... Vediamo come la squadra diventa metafora della vita in cui i giocatori imparano a giocare non più per se stessi, ma per l'altro. Ad ogni successo l'entusiasmo cresce sempre di più e diventa contagioso.

Siete consapevoli che in una coppia il successo o l'insuccesso dell'uno lo sono anche dell'altro ?

Il film parla della storia di una squadra di football americano, ma sullo sfondo scorrono le vicende di una coppia di sposi che deve affrontare la difficoltà di una gravidanza che non arriva. Ricordiamo come il tema della gravidanza è tanto caro alla Bibbia. (rif. a Sara, Rebecca, Anna la madre di Samuele, Betsabèa...e molte altre)

Nella vostra preghiera di coppia avete fatto mai questa promessa al Signore, come l'avete fatta tra di voi sull'altare?

8° INCONTRO – DAL DESERTO. TENTAZIONI E SFIDE PER LA FAMIGLIA

DAL VANGELO SECONDO MATTEO – 4, 1-17

¹Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. ²Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. ³Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». ⁴Ma egli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*».

⁵Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio ⁶e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra*». ⁷Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*». ⁸Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria ⁹e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». ¹⁰Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*».

¹¹Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano. ¹²Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, ¹³lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, ¹⁴perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: ¹⁵*Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!* ¹⁶*Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.* ¹⁷Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER L'APPROFONDIMENTO IN COPPIA E NEL GRUPPO

Quale cosa senti come possibile tentazione e sfida per la tua famiglia ?

Pensi di sapere chi (o cosa) sarebbe il possibile tentatore ?

In che modo reagiresti singolarmente e in coppia ?

9° INCONTRO – UN ANNO PASSATO INSIEME : FACCIAMO UN BILANCIO E PROGRAMMIAMO IL FUTURO

IN RITIRO CON LE GIOVANI COPPIE: VERIFICA DEL PERCORSO DEL PRIMO ANNO

Luogo : Convento delle Clarisse (o in alternativa altro luogo di spiritualità)

Carissimi, questo per noi è stato un anno di grazia perché non potete neanche capire quanto bene ci faccia stare insieme a voi. Ci rivediamo giovani sposi e qualche volta pensiamo di esserlo ancora, ripensiamo alle gioie e alle fatiche di affrontare insieme la vita e dopo tanti anni ringraziamo il Signore di poterlo ancora fare. Ognuno di voi offre al gruppo il dono della propria presenza e vicinanza e ci è venuto da commuoverci quando qualcuno ha detto che la cosa più bella del matrimonio dopo la moglie è stato frequentare il percorso da fidanzati, incontrarsi e costruire qualcosa che è diverso dagli affetti familiari ma egualmente importante. Ognuno di voi ha una bellezza particolare unica e irripetibile e quando non è presente in qualche incontro sappia che ci manca. Noi vorremmo continuare a camminare insieme, speriamo sia anche la vostra volontà.

A) QUALE DEI TEMI TRATTATI E' STATO PER VOI PIU' UTILE/INTERESSANTE ?

- 1) Famiglia e comunità ecclesiale (cfr. incontro di accoglienza)
- 2) La missionarietà della coppia (cfr. MT : voi siete il sale della terra)
- 3) Incontrare Gesù - La ricerca della fede (cfr. film 7 km da Gerusalemme)
- 4) Amarsi l'un altro (cfr. Gv : testamento di Gesù)
- 5) Il perdono (cfr. film Fireproof)
- 6) Valore sponsale del corpo (cfr. Cantico dei Cantici)
- 7) Il tempo del discernimento (cfr. film American life)
- 8) Tentazioni e sfide per la famiglia (cfr. Mt : Gesù nel deserto)

Sapreste dire brevemente perché ?

Quale argomento avreste voluto fosse trattato o meglio approfondito ?

Siete d'accordo sul modello organizzativo adottato (discussione e poi cena insieme) o preferireste un altro modo di vederci ?

Qual è la vostra proposta per gli argomenti da approfondire nel secondo anno?

S. Messa

Pranzo condiviso

Nel pomeriggio catechesi proposta da un sacerdote, riflessioni in coppia e dibattito in gruppo

SCHEDE GIOVANI SPOSI – SECONDO ANNO

Tema 1 - 1° Incontro – Tema specifico : Una relazione felice

Visione del film : Alla ricerca della felicità

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER L'APPROFONDIMENTO IN COPPIA E NEL GRUPPO

Spunti per riflettere insieme :

LA FELICITA' E' OVVIAMENTE IMPORTANTE PER TUTTI, MA PER VOI QUAL'E' LA COSA (BENESSERE, TRANQUILLITA' ECONOMICA, SALUTE, SERENITA', etc.) CHE VI RENDE REALMENTE FELICI ?

VI VIENE IN MENTE UNA PICCOLA COSA CHE VI HA RESO INASPETTATAMENTE FELICI ?

E QUAL'E' LA COSA CHE SECONDO VOI RENDEREBBE FELICE IL VOSTRO SPOSO/SPOSA?

Tema 1 - II° Incontro - Tema specifico : Una relazione aperta agli altri

Riflessioni di PAPA FRANCESCO - UDIENZA GENERALE Piazza San Pietro - Mercoledì, 9 settembre 2015

Famiglia e Comunità cristiana

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Vorrei oggi fermare la nostra attenzione sul legame tra la famiglia e la comunità cristiana. E' un legame, per così dire, "naturale", perché la Chiesa è una famiglia spirituale e la famiglia è una piccola Chiesa (cfr Lumen gentium, 9).

La Comunità cristiana è la casa di coloro che credono in Gesù come la fonte della fraternità tra tutti gli uomini. La Chiesa cammina in mezzo ai popoli, nella storia degli uomini e delle donne, dei padri e delle madri, dei figli e delle figlie: questa è la storia che conta per il Signore. I grandi eventi delle potenze mondane si scrivono nei libri di storia, e lì rimangono. Ma la storia degli affetti umani si scrive direttamente nel cuore di Dio; ed è la storia che rimane in eterno. E' questo il luogo della vita e della fede. La famiglia è il luogo della nostra iniziazione – insostituibile, indelebile – a questa storia. A questa storia di vita piena, che finirà nella contemplazione di Dio per tutta l'eternità nel Cielo, ma incomincia nella famiglia! E per questo è tanto importante la famiglia.

Il Figlio di Dio imparò la storia umana per questa via, e la percorse fino in fondo (cfr Eb 2,18; 5,8). E' bello ritornare a contemplare Gesù e i segni di questo legame! Egli nacque in una famiglia e lì "imparò il mondo": una bottega, quattro case, un paesino da niente. Eppure, vivendo per trent'anni questa esperienza, Gesù assimilò la condizione umana, accogliendola nella sua comunione con il Padre e nella sua stessa missione apostolica. Poi, quando lasciò Nazaret e incominciò la vita pubblica, Gesù formò intorno a sé una comunità, una "assemblea", cioè una con-vocazione di persone. Questo è il significato della parola "chiesa".

Nei Vangeli, l'assemblea di Gesù ha la forma di una famiglia e di una famiglia ospitale, non di una setta esclusiva, chiusa: vi troviamo Pietro e Giovanni, ma anche l'affamato e l'assetato, lo straniero e il perseguitato, la peccatrice e il pubblicano, i farisei e le folle. E Gesù non cessa di accogliere e di parlare con tutti, anche con chi non si aspetta più di incontrare Dio nella sua vita. E' una lezione forte per la Chiesa! I discepoli stessi sono scelti per prendersi cura di questa assemblea, di questa famiglia degli ospiti di Dio.

Perché sia viva nell'oggi questa realtà dell'assemblea di Gesù, è indispensabile ravvivare l'alleanza tra la famiglia e la comunità cristiana. Potremmo dire che la famiglia e la parrocchia sono i due luoghi in cui si realizza quella comunione d'amore che trova la sua fonte ultima in Dio stesso. Una Chiesa davvero secondo il Vangelo non può che avere la forma di una casa accogliente, con le porte aperte, sempre. Le chiese, le parrocchie, le istituzioni, con le porte chiuse non si devono chiamare chiese, si devono chiamare musei!

E oggi, questa è un'alleanza cruciale. «Contro i “centri di potere” ideologici, finanziari e politici, riponiamo le nostre speranze in questi centri dell'amore evangelizzatori, ricchi di calore umano, basati sulla solidarietà e la partecipazione» (Pont. Cons. per la Famiglia, Gli insegnamenti di J.M. Bergoglio - Papa Francesco sulla famiglia e sulla vita 1999-2014, LEV 2014, 189), e anche sul perdono fra noi.

Rafforzare il legame tra famiglia e comunità cristiana è oggi indispensabile e urgente. Certo, c'è bisogno di una fede generosa per ritrovare l'intelligenza e il coraggio per rinnovare questa alleanza. Le famiglie a volte si tirano indietro, dicendo di non essere all'altezza: “Padre, siamo una povera famiglia e anche un po' sgangherata”, “Non ne siamo capaci”, “Abbiamo già tanti problemi in casa”, “Non abbiamo le forze”. Questo è vero. Ma nessuno è degno, nessuno è all'altezza, nessuno ha le forze! Senza la grazia di Dio, non potremmo fare nulla. Tutto ci viene dato, gratuitamente dato! E il Signore non arriva mai in una nuova famiglia senza fare qualche miracolo. Ricordiamoci di quello che fece alle nozze di Cana! Sì, il Signore, se ci mettiamo nelle sue mani, ci fa compiere miracoli - ma quei miracoli di tutti i giorni! - quando c'è il Signore, lì, in quella famiglia.

Naturalmente, anche la comunità cristiana deve fare la sua parte. Ad esempio, cercare di superare atteggiamenti troppo direttivi e troppo funzionali, favorire il dialogo interpersonale e la conoscenza e la stima reciproca. Le famiglie prendano l'iniziativa e sentano la responsabilità di portare i loro doni preziosi per la comunità. Tutti dobbiamo essere consapevoli che la fede cristiana si gioca sul campo aperto della vita condivisa con tutti, la famiglia e la parrocchia debbono compiere il miracolo di una vita più comunitaria per l'intera società.

A Cana, c'era la Madre di Gesù, la “madre del buon consiglio”. Ascoltiamo noi le sue parole: “Fate quello che vi dirà” (cfr Gv 2,5). Care famiglie, care comunità parrocchiali, lasciamoci ispirare da questa Madre, facciamo tutto quello che Gesù ci dirà e ci troveremo di fronte al miracolo, al miracolo di ogni giorno! Grazie.

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER L'APPROFONDIMENTO IN COPPIA E NEL GRUPPO

- 1) Vi sentite parte di una comunità più ampia o faticate ad uscire dal vostro nucleo familiare ?
- 2) Papa Francesco parla di “famiglia ospitale” . In cosa potreste esserlo più di quanto fate adesso ?
- 3) Cosa può fare di più in generale la famiglia per essere generatrice del mondo ?

Tema 1 - III° Incontro – Tema specifico : Una relazione aperta al per-dono

Il perdono come proposta di vita nella coppia di sposi

Letture dalla Bibbia : Lettera di S. Paolo Apostolo ai Colossesi 3,12-17

12 Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; 13 sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. 14 Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. 15 E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!

16 La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. 17 E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

Commento

Perdonare è giudicato oggi un atto di debolezza, una rinuncia ai propri diritti, alla propria dignità offesa. Ci sentiamo dire: "Ma chi te lo fa fare a continuare a restare insieme... ? Anche tu hai diritto alla tua vita".

Anche a chi ricorda che il matrimonio è "per sempre ", che il Signore ha insegnato a perdonare sempre, molti rispondono: "belle frasi queste, bisogna passarci per queste situazioni prima di parlare! ".

Perdono non è una mesta rassegnazione ad una situazione immodificabile, ma è una proposta di vita: "Bisognava far festa e rallegrarsi" (Luca 15,32)

C'è un modo infantile ma efficacissimo di distruggere un matrimonio e una famiglia: è quello di volere i due perfetti e pretendere che siano la risposta ad ogni desiderio. Oggi le persone che pensano in questo modo sono in aumento: non sopportano alcuna delusione e sognano una vita di coppia perfetta, senza ombra né sbavature.

Sono come i bambini che ritengono i genitori onnipotenti e restano delusi quando si accorgono che sono semplicemente essere umani. Molte persone non crescono mai; si proiettano in un ambiente irrealistico e vivono di sogni rifiutando la realtà. Immaginano la coppia perfetta, dove tutto è bello e niente viene a turbare questa bellezza" (da "C'era una volta in famiglia" di G. Muraro).

Forse quest'opera di misericordia tra sposi, radicata nel loro amore coniugale, è la più difficile, la meno amata, anche se probabilmente la più desiderata. Eppure, per dirla in battuta, è la più cristiana, nel senso che senza veli manifesta lo specifico della vita e della missione di Gesù: un amore così grande da andare verso l'altro con il perdono!

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER L'APPROFONDIMENTO IN COPPIA E NEL GRUPPO

- 1) Il perdono non è solo per le grandi ferite ma anche per le piccole mancanze di ogni giorno. Siete capaci vicendevolmente di chiedere scusa e perdonare ?
- 2) Fino a che punto siete disposti a perdonare il vostro coniuge?
- 3) E cosa invece ritenete di essere incapaci di perdonare ?

Tema 2 - 1° Incontro –Tema specifico : La coppia nel disegno divino

Letture della Bibbia : Genesi 2- 16,25

¹⁶Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ¹⁷ ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire". ¹⁸E il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda".

¹⁹Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. ²⁰Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. ²¹Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole (uno dei suoi lati) e richiuse la carne al suo posto. ²²Il Signore Dio formò con la costola (il lato), che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. ²³Allora l'uomo disse: "Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna ('ishshah), perché dall'uomo ('ish) è stata tolta". ²⁴Per questo l'uomo ('ish) lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie ('ishshah), e i due saranno un'unica carne. ²⁵Ora tutti e due erano nudi, l'uomo 'Adam e sua moglie, e non provavano vergogna.

Commento

Abbiamo ascoltato molto spesso il racconto della Creazione però forse distrattamente, qualche volta alla stregua di una favoletta, con qualche battuta sulla costola da cui è stata creata la donna.

In realtà la Genesi ci dice alcune cose fondamentali per la nostra fede : che siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio e, di particolare importanza per voi giovani sposi, che "l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno un'unica carne". Se leggiamo attentamente notiamo che l'amore ha origine da una separazione, da una divisione, e non da un'unione. Tutto ha origine da una separazione netta da ciò che si era. Io nella mia relazione sponsale non posso essere più l'io di quando ero fidanzato o single. Devo necessariamente separarmi da una identità che si riflette esclusivamente nella mia individualità.

Ecco, il passaggio dal fidanzamento al matrimonio cristiano si sostanzia nel diventare un'unica carne secondo il disegno divino che Dio ha pensato per voi fin dalla notte dei tempi e che voi, per quel dono meraviglioso che è il libero arbitrio, avete accolto. Nessuna convivenza, nessun patto civile o altra forma di unione potrà mai far diventare una coppia "una sola carne ", solo la grazia del sacramento nuziale può aiutarvi a riuscirci.

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER L'APPROFONDIMENTO IN COPPIA E NEL GRUPPO

- 1) Per la vostra esperienza pensate che il vostro incontro sia stato frutto di casualità o che in qualche modo era già scritto che vi sareste sposati ?
- 2) Con il matrimonio siete diventati una sola carne, riuscite già a sostituire l'io con il noi o trovate ancora delle difficoltà ?
- 3) Quanto pensate che influisca sui vostri comportamenti il fatto d'esservi sposati in Chiesa ?.
- 4) Delle quattro categorie di seguito elencate quali sono le peculiarità esclusive che le altre non hanno : COPPIA DI FIDANZATI...., COPPIA DI CONVIVENTI..... , COPPIA DI SPOSI (che hanno contratto il loro matrimonio civilmente)...., COPPIA DI SPOSI (che hanno contratto il "matrimonio sacramento")?

Tema 2 - II° Incontro – Tema specifico : La famiglia immagine della Santa Famiglia di Nazaret

Riflessioni di PAPA FRANCESCO - UDIENZA GENERALE Piazza San Pietro - Mercoledì, 17 settembre 2015

.....Il cammino di Gesù era in quella famiglia. « La madre custodiva nel suo cuore tutte queste cose, e Gesù cresceva in sapienza, in età e in grazia davanti a Dio e davanti agli uomini » (2,51-52). Non si parla di miracoli o guarigioni, di predicazioni - non ne ha fatta nessuna in quel tempo - di folle che accorrono; a Nazaret tutto sembra accadere “normalmente”, secondo le consuetudini di una pia e operosa famiglia: si lavorava, la mamma cucinava, faceva tutte le cose della casa, stirava le camice... tutte le cose da mamma. Il papà, falegname, lavorava, insegnava al figlio a lavorare. Trent’anni. “Ma che spreco, Padre!”. Le vie di Dio sono misteriose. Ma ciò che era importante lì era la famiglia! E questo non era uno spreco!

Saremmo certamente inteneriti dal racconto di come Gesù adolescente affrontava gli appuntamenti della comunità religiosa e i doveri della vita sociale; nel conoscere come, da giovane operaio, lavorava con Giuseppe; e poi il suo modo di partecipare all’ascolto delle Scritture, alla preghiera dei salmi e in tante altre consuetudini della vita quotidiana.....

Di certo, non ci è difficile immaginare quanto le mamme potrebbero apprendere dalle premure di Maria per quel Figlio! E quanto i papà potrebbero ricavare dall’esempio di Giuseppe, uomo giusto, che dedicò la sua vita a sostenere e a difendere il bambino e la sposa – la sua famiglia – nei passaggi difficili! Per non dire di quanto i ragazzi potrebbero essere incoraggiati da Gesù adolescente a comprendere la necessità e la bellezza di coltivare la loro vocazione più profonda, e di sognare in grande!.....

Ciascuna famiglia cristiana – come fecero Maria e Giuseppe – può anzitutto accogliere Gesù, ascoltarlo, parlare con Lui, custodirlo, proteggerlo, crescere con Lui; e così migliorare il mondo. Facciamo spazio nel nostro cuore e nelle nostre giornate al Signore. Così fecero anche Maria e Giuseppe, e non fu facile: quante difficoltà dovettero superare! Non era una famiglia finta, non era una famiglia irreale.

Da allora, ogni volta che c’è una famiglia che custodisce questo mistero, fosse anche alla periferia del mondo, il mistero del Figlio di Dio, il mistero di Gesù che viene a salvarci, è all’opera. E viene per salvare il mondo. E questa è la grande missione della famiglia: fare posto a Gesù che viene, accogliere Gesù nella famiglia, nella persona dei figli, del marito, della moglie, dei nonni... Gesù è lì. Accoglierlo lì, perché cresca spiritualmente in quella famiglia. Che il Signore ci dia questa grazia

Riprendendo un discorso che abbiamo già fatto c’è un modo infantile ma efficacissimo di distruggere un matrimonio e una famiglia: è quello di volere i due perfetti e pretendere che siano la risposta ad ogni desiderio. Anche se oggi le persone che pensano in questo modo sono in aumento Papa Francesco ci riporta all’essenza della famiglia, a quell’esempio mirabile di famiglia cristiana che è stata la Santa Famiglia di Nazaret.

Come avete sentito nulla di trascendentale: la presenza costante dei coniugi tra loro e nel rapporto con il figlio. Ciascuna famiglia può essere così se al benessere fisico, che pure è importante, accompagna un benessere spirituale che solo la presenza di Gesù nella vita di tutti i giorni può assicurare. Non c’è nulla di eclatante da fare : un pensiero, una preghiera, un ringraziamento (meglio ancora se fatti insieme, come minimo al pasto) sono gli strumenti per tenerlo con noi ed avere il suo aiuto misericordioso.

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER L’APPROFONDIMENTO IN COPPIA E NEL GRUPPO

Ritenete necessaria la presenza di Gesù nella vostra famiglia ?

Quali modi trovate per tenerlo vicino a voi e quali invece vorreste utilizzare ma non riuscite a farlo ?

Con chi (familiari/amici/ colleghi) riuscite a parlare più profondamente della vostra fede ?

Tema 2 - III° Incontro – Tema specifico : Il matrimonio per sempre

Vangelo di Matteo (19, 3-9)

3]Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «E' lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». [4]Ed egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: [5]Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? [6]Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi». [7]Gli obiettarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e mandarla via?». [8]Rispose loro Gesù: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così. [9]Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra commette adulterio».

Commento

Dice Papa Francesco “E così la vita della Chiesa si arricchisce ogni volta della bellezza di questa alleanza sponsale, come pure si impoverisce ogni volta che essa viene sfigurata. La Chiesa, per offrire a tutti i doni della fede, dell'amore e della speranza, ha bisogno anche della coraggiosa fedeltà degli sposi alla grazia del loro sacramento! Il popolo di Dio ha bisogno del loro quotidiano cammino nella fede, nell'amore e nella speranza, con tutte le gioie e le fatiche che questo cammino comporta in un matrimonio e in una famiglia. La rotta è così segnata per sempre, è la rotta dell'amore: si ama come ama Dio, per sempre.”.

Ecco, l'ultima frase spiega mirabilmente più di tante parole l'essenza dell'indissolubilità del matrimonio cristiano : l'amore divino non ha scadenza e quello umano che ne è immagine non può che essere esattamente uguale.

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER L'APPROFONDIMENTO IN COPPIA E NEL GRUPPO

Ovviamente la validità del matrimonio dipende dall'adesione alla sua indissolubilità e quindi la diamo per scontata. Ma ne avete mai parlato tra voi da fidanzati o in questi primi anni di matrimonio ?

Credete che siano dei pazzi quei coniugi separati che in segno di fedeltà al sacramento non danno vita ad una nuova unione o pensate di poterlo fare anche voi ?

Dice Papa Francesco che il matrimonio è un cammino di gioie e fatiche, che strumenti utilizzate affinché queste ultime non minino la solidità del vostro legame ?

Tema 2 - III° Incontro BIS (in alternativa)– Tema specifico : Provvidenza, dono di gratuità

Esodo (16, 1-29)

¹ Levarono l'accampamento da Elim e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elim e il Sinai, il quindicesimo del secondo mese dopo la loro uscita dal paese d'Egitto. ² Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti *mormorò* contro Mosè e contro Aronne. ³ Gli Israeliti dissero loro: "*Fossimo morti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatti uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine*". ⁴ Allora il Signore disse a Mosè: "*Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, **perché io lo metta alla prova**, per vedere se cammina secondo la mia legge o no*". ⁵ Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che raccoglieranno ogni altro giorno". ⁶ Mosè ed Aronne dissero a tutti gli Israeliti: "Questa sera saprete che il Signore vi ha fatti uscire dal paese d'Egitto; ⁷ domani mattina vedrete la Gloria del Signore; poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormorate contro di noi?". ⁸ Mosè disse: "Quando il Signore vi darà alla sera la carne da mangiare e alla mattina il pane a sazietà, sarà perché il Signore ha inteso le mormorazioni, con le quali mormorate contro di lui. Noi infatti che cosa siamo? *Non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro il Signore*". ⁹ Mosè disse ad Aronne: "Dà questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!". ¹⁰ Ora mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco la Gloria del Signore apparve nella nube. ¹¹ Il Signore disse a Mosè: ¹² Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore vostro Dio". ¹³ Ora alla sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino vi era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. ¹⁴ Poi lo strato di rugiada svanì ed ecco sulla superficie del deserto vi era una cosa minuta e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. ¹⁵ Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: "**Man-hu**: che cos'è?", perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: "E' il pane che il Signore vi ha dato in cibo. ¹⁶ Ecco che cosa comanda il Signore: Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda". ¹⁷ Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto, chi poco.

»La gratuità più grande è quella che scende dal cielo ogni mattina insieme alla rugiada. Il mondo è immerso nella gratuità. È più vera e presente della cattiveria che pur non manca. Abita in mezzo a noi; la possiamo trovare negli alberi, dentro le nostre famiglie, nei cespugli, sotto i nostri capannoni e negli uffici, nei mercati, nelle piazze, negli ospedali, nelle scuole, in fondo al cuore della nostra gente. È qui, nello stupore della ferialità, dove c'è la gratuità che ci salva. **L'attraversamento dei nostri deserti** sarebbe molto più sopportabile se solo sapessimo riconoscere, con l'aiuto degli occhi dei profeti, la provvidenza che ci avvolge, ci può nutrire, ci nutre». (Luigino Bruni)

Vangelo di Matteo (6, 24-34)

²⁴ Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona. ²⁵ Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; **la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?** ²⁶

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? ²⁷ E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? ²⁸ E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. ²⁹ Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰ Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? ³¹ Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? ³² **Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno.** ³³ Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴ Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

Commento

Gesù ribadisce l'invito: non preoccupatevi, non abbiate quell'affanno che toglie il respiro, per cui non esistono feste o domeniche, non c'è tempo di fermarsi a parlare con chi si ama. Non lasciatevi rubare la gioia: quella capacità di godere delle cose belle che ogni giorno ci dona. Perché? Perché Dio non si dimentica di te.

Gesù osserva la vita e la vita gli parla di fiducia. Gesù ci pone la questione della fiducia. Dove metti la tua fiducia? La proposta è chiara: in Dio, prima di tutto, perché Lui non ti abbandona ed ha un progetto per te. Non si può mettere la fiducia in un conto in banca.

Non potete servire Dio e la ricchezza, anche se non è la ricchezza in sé che Gesù ha di mira - infatti tra i suoi amici aveva persone ricche e altre povere - bensì ciò che lui chiama, in aramaico, mammona. «Mammona non è la ricchezza in sé, ma quella nascosta, avara, chiusa alla solidarietà, e che produce ingiustizia» (papa Francesco), che rende schiave le persone, che assorbe il loro tempo, i pensieri, la vita.

Nel Vangelo di Matteo Gesù ci dice : guardate gli uccelli e non preoccupatevi. Se Dio nutre queste creature che non seminano, non mietono, quanto più nutrirà voi che invece lavorate, seminate e raccogliete. Non è un invito al fatalismo o alla passività in attesa che la Provvidenza risolva al posto nostro i problemi: la Provvidenza conosce solo uomini in cammino (don Calabria).

Ma come faccio a dirlo a chi non trova lavoro, a chi non riesce ad arrivare a fine mese, non vede speranza per i figli? La soluzione non è fatta di parole: «Se uno è senza vestiti e cibo e tu gli dici, va in pace, non preoccuparti, riscaldati e saziati, ma non gli dai il necessario per il corpo, a che cosa ti serve la tua fede?» (Giacomo 2,16). Dio ha bisogno delle mie mani per essere Provvidenza. Io mi occupo di qualcuno, e allora il Dio che veste i fiori si occuperà di me.

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER L'APPROFONDIMENTO IN COPPIA E NEL GRUPPO

Cosa significa per voi la parola "Provvidenza" ?

Qual è il dono di gratuità che avete fatto e che vi ha fatto sentire mani della provvidenza ?

Ed al contrario quale gesto avete ricevuto come dono inaspettato della provvidenza ?

Tema 3 - 1° Incontro – Tema specifico : I figli non sono nostri

Lettura del Vangelo (Lc, 11,5-13)

Quale padre tra di voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà un serpente al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono.

Commento

Nella formula del matrimonio si dice che gli sposi si impegnano a curare con amore i figli che il buon Dio vorrà donargli. I figli sono dunque un dono che la famiglia cristiana chiede al Signore e infatti un matrimonio in cui uno dei due coniugi nega a priori la paternità/maternità è nullo.

Dice Papa Francesco “L’amore dà sempre vita. Per questo, l’amore coniugale «non si esaurisce all’interno della coppia [...]. I coniugi, mentre si donano tra loro, donano al di là di se stessi la realtà del figlio, riflesso vivente del loro amore, segno permanente della unità coniugale e sintesi viva ed indissociabile del loro essere padre e madre.”

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER L’APPROFONDIMENTO IN COPPIA E NEL GRUPPO

Credete veramente che i figli siano un dono e non un vostro diritto o una vostra proprietà ?

Quali sono i cambiamenti della vostra vita matrimoniale che vi spaventano mettendo al mondo dei figli ?

Avete mai parlato fra di voi degli errori da evitare nell’educazione dei figli ?

Tema 3 - II° Incontro – Tema specifico : La fecondità della coppia

Riflessioni di Papa Francesco

Accogliere una nuova vita

La famiglia è l'ambito non solo della generazione, ma anche dell'accoglienza della vita che arriva come dono di Dio. Ogni nuova vita « ci permette di scoprire la dimensione più gratuita dell'amore, che non finisce mai di stupirci. È la bellezza di essere amati prima: i figli sono amati prima che arrivino». Questo riflette il primato dell'amore di Dio che prende sempre l'iniziativa, perché i figli «sono amati prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritarlo». Tuttavia, «tanti bambini fin dall'inizio sono rifiutati, abbandonati, derubati della loro infanzia e del loro futuro. Qualcuno osa dire, quasi per giustificarsi, che è stato un errore farli venire al mondo. Questo è vergognoso!»-

Fecondità allargata

Molte coppie di sposi non possono avere figli. Sappiamo quanta sofferenza questo comporti. D'altra parte, sappiamo pure che «il matrimonio non è stato istituito soltanto per la procreazione [...]. E perciò anche se la prole, molto spesso tanto vivamente desiderata, non c'è, il matrimonio perdura come comunità e comunione di tutta la vita e conserva il suo valore e la sua indissolubilità ». Inoltre «la maternità non è una realtà esclusivamente biologica, ma si esprime in diversi modi». (.....) L'adozione è una via per realizzare la maternità e la paternità in un modo molto generoso, e desidero incoraggiare quanti non possono avere figli ad allargare e aprire il loro amore coniugale per accogliere coloro che sono privi di un adeguato contesto familiare. Non si pentiranno mai di essere stati generosi. Adottare è l'atto d'amore di donare una famiglia a chi non l'ha. (...) La scelta dell'adozione e dell'affido esprime una particolare fecondità dell'esperienza coniugale, al di là dei casi in cui è dolorosamente segnata dalla sterilità. A fronte di quelle situazioni in cui il figlio è preteso a qualsiasi costo, come diritto del proprio completamento, l'adozione e l'affido rettamente intesi mostrano un aspetto importante della genitorialità e della figliolanza, in quanto aiutano a riconoscere che i figli, sia naturali sia adottivi o affidati, sono altro da sé ed occorre accoglierli, amarli, prendersene cura e non solo metterli al mondo.

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER L'APPROFONDIMENTO IN COPPIA E NEL GRUPPO

Pensate che la vostra fecondità come coppia sia di mettere al mondo dei figli ?

Avete mai parlato tra voi della possibilità di aprirsi ad una fecondità allargata, così come la chiama Papa Francesco ?

Esistono nelle vostre famiglie di origine delle esperienze di adozione/affido ? E se sì, quali sono le cose che più vi hanno colpito?

Tema 3 - III° Incontro – Tema specifico : La trasmissione della fede

«Cerchiamo di capire “dove” i figli veramente sono nel loro cammino? Dov’è realmente la loro anima, lo sappiamo? E soprattutto: lo vogliamo sapere? Siamo convinti che essi, in realtà, non aspettano altro?» (Papa Francesco).

10 semplici modi per far avvicinare tuo figlio a Dio *di Nory Camargo*

1. Prega a voce alta durante la gravidanza

I nostri piccoli ascoltano la nostra voce del continuo, è dunque importante che il tempo che dedichiamo alla preghiera sia vissuto nella tranquillità. **Scegli un posto comodo, in cui nessuno ti possa interrompere e dove niente possa fungere da elemento di distrazione.** Potresti costruire un piccolo altare, oppure pregare avendo di fronte a te delle immagini della Madonna o di Gesù, in modo da non permettere ai tuoi pensieri di vagare altrove. Fai in modo che il tuo bebè senta che questo momento è unico e speciale per entrambi. Potresti scegliere un’ora specifica del giorno, in modo da renderla un’abitudine quotidiana. Pregando potresti accarezzare la pancia, affinché il piccolo senta che la preghiera è dedicata anche a lui.

2. Portalo a messa

Alcune persone pensano che sia molto fastidioso portare i più piccoli in chiesa perché piangono molto forte, fanno rumore, mettono a disagio le persone e non stanno mai al loro posto. **La mia raccomandazione e di portarli a messa ogni domenica, proprio come tu e la tua famiglia eravate abituati a fare prima della sua nascita.** Se piange ed è ancora molto piccolo, potresti calmarlo dandogli il latte; se è un po’ più grande e fa i capricci, uscite qualche minuto dalla chiesa, fate quattro passi e tornate dentro quando si sarà calmato. Se tuo figlio è già consapevole al 100% del fatto che la domenica si va in chiesa, e non riesce a stare fermo, grida a pieni polmoni o si butta per terra, avvicinati a lui e parlagli in modo pacato che con un tono dolce, spiegandogli perché vi trovate lì e perché è importante comportarsi bene durante l’Eucaristia. Se quando fa i capricci gli dai un pizzicotto, lo reggi con la forza, lo fulmini con lo sguardo, o se gli gridi contro appena usciti dalla chiesa, finirà col detestare ogni domenica. Sono pur sempre dei bambini, e bisogna mettersi nei loro panni. Non hanno l’età per stare fermi in un posto e ancora meno per prestare attenzione per oltre 20 minuti consecutivi. Ogni volta che vado a messa, esco per calmare mio figlio forse 10 volte, ma torno subito dentro; non bisogna darsi per vinti, perché sebbene siano piccoli sanno molto bene come manipolare. La cosa importante è che si rendano conto che non importa quante volte usciamo dalla chiesa, torneremo sempre dentro, fino a quando dura la funzione.

3. Prega con lui prima di dormire

Mettiti accanto al suo letto o alla sua culla, inginocchiati e prega. Quando i bambini sono piccoli, ogni cosa li stupisce e li incuriosisce. Hanno il dono di imitare, nel bene e nel male. Probabilmente cercherà di attirare la tua attenzione mentre preghi, inizierà a parlare e a cantare, prenderà i suoi giocattoli e ti prenderà per la camicia. **Approfitta di questa opportunità per spiegargli cosa stai facendo e invitalo a unirsi nella preghiera.** Digli di ripetere dopo di te, oppure chiedigli: per che cosa vuoi ringraziare Dio, oggi? Vuoi dare un messaggio alla Madonna insieme a me? Noterai che questo tipo di domande lo lascerà sorpreso. Insegnagli a fare il segno della croce e fa in modo che il tempo della preghiera non sia troppo lungo, perché dopo un po’ vorrà fare qualcos’altro. Se è piccolo, fa il segno della croce con la sua manina, e prega a voce bassa insieme a lui.

4. Fagli familiarizzare con le immagini di Gesù e di Maria

Ogni cattolico dovrebbe avere un altare in casa. Non deve necessariamente occupare una stanza intera, ma deve essere in un posto speciale, che sia visibile e alla portata di tutta la famiglia. È importante che i nostri piccoli trovino delle immagini di Gesù, di Maria e dei Santi. Mio figlio ha un anno e cinque mesi e gli abbiamo insegnato a mandare baci alla Madonna. Ogni volta che la vede, a prescindere da dove si trovi, le manda un bacio e mi si riempie il cuore d'amore. I bambini imparano molto velocemente, è molto importante insegnare loro quante più cose possibili tra i 0 e i 5 anni. Un giorno mio figlio Juan José ha trovato in una borsa le chiavi di mia madre. Appesa c'era un'immagine della Vergine di Guadalupe, e senza che nessuno gli dicesse nulla è rimasto molto sorpreso, ci ha guardati per qualche secondo, uno ad uno, e ha baciato quell'immagine. Potresti mettere un'immagine di Cristo in camera, un'immagine di Maria Santissima sul suo comodino oppure appendere un quadro con un angelo custode.

5. Scegli film e libri che parlano di Dio

Approfitta del fatto che a tuo figlio piacciono i film o le storie. Acquista film come "L'Arca di Noè", "Davide e Golia", "Il Buon Samaritano", "Il figliol prodigo", "La storia di Giuseppe e i suoi fratelli", "I miracoli di Gesù", "Il principe d'Egitto", "Giuseppe, re dei sogni", ecc. Ci sono anche molti libri illustrati che raccontano ai bambini le storie della Bibbia in modo divertente; nelle principali librerie potrai trovare dei libri da colorare o la cosiddetta "Bibbia dei bambini". Così facendo potrai dare a tuo figlio più alternative, in modo da fare che sia lui a scegliere quale storia conoscere. Se non ha voglia di farlo, non obbligarlo mai e non minacciarlo con delle punizione. Ogni fine settimana puoi proporgli una cosa diversa, oppure chiedergli di accompagnarti a comprare il libro o il film che preferisce. **È un modo facile e divertente per far conoscere ai nostri figli, sin da quando sono piccoli, la vita di Gesù, della Madonna o dei santi.**

6. Lascia che partecipi ad attività legate alla Chiesa

Se nel collegio di tuo figlio c'è l'Opera dell'Infanzia Missionaria, lascia che tuo figlio ne faccia parte. Se gli piace recitare o cantare, lascialo partecipare alle cerimonie religiose in cui ci sono rappresentazioni teatrali, oppure fallo cantare nel coro della Chiesa. Se il collegio porta avanti attività di raccolta di vestiti o cibo per i bisognosi, spiegagli perché bisogna aiutare gli altri. Non proibire mai al tuo bambino di partecipare a questo tipo di attività; se mostra un po' di interesse lascia che faccia esperienza e mantieni sempre un atteggiamento positivo nei confronti dei loro successi. **Fagli sapere che a Dio piace se si comporta bene e fa opere di solidarietà. Dimostragli che sei orgoglioso/a di essere suo padre o sua madre.**

7. Fagli vedere che alcuni bambini non hanno tutto

Portare i nostri figli a visitare istituti o fondazioni che aiutano gli altri è un'esperienza bella per tutti: per i bambini che siamo andati a trovare, per i nostri figli e per noi stessi. **Fagli vedere che il mondo non è tutto rose e fiori, e che non tutti i bambini possono godere di una casa con mamma e papà toccherà i loro cuori.** Potreste andare da una fondazione che accoglie bambini orfani, vittime di abusi, affetti da cancro o da altre malattie. Tutti i bambini meritano di essere amati ed ascoltati. Fa in modo che tuo figlio abbia almeno due volte l'anno un'esperienza del genere. Organizza una partita di calcio, una proiezione o un'altra attività insieme all'organizzazione di vostra scelta. In questo modo il bambino capirà che non tutti i bambini godono dei privilegi che ha lui; imparerà a condividere e a vedere tutti come persone uguali, quando giocherà non farà discriminazioni e diventerà un bambino consapevole e pronto ad aiutare gli altri.

8. Insegnagli ad apprezzare la natura

Non è necessario andare fino in Irlanda per far vedere a tuo figlio dei paesaggi mozzafiato: basta un fiore per dirgli che Dio è presente in ognuna delle sue creazioni, anche nelle più piccole. Il cielo, il mare, le stelle, la luna, gli alberi, le montagne. Puoi chiedergli quanto pensa che Dio lo ami (preparati, perché alcune delle sue risposte potrebbero farti sciogliere il cuore), ma dagli un aiutino: potresti sfidarlo a contare le stelle o a indovinare quanto è profondo il mare, e dirgli che l'amore di Dio è così: infinito, come le stelle che adornano il firmamento o i granelli di sabbia sulla spiaggia. **È importante che i nostri figli siano consapevoli che tutto ciò che ci circonda è stato creato dalla mano di Dio. Delle gite in altre città o in altri paesi potrebbe essere un'occasione perfetta per parlare di Dio a tuo figlio.**

9. Fagli sapere che c'è più gioia nel dare che nel ricevere

Il periodo di Natale è perfetto per fare questo. Ci sono due modi per farlo: il primo è quello di comprare giocattoli o vestiti per i bambini poveri, orfani o senza una casa. L'altra opzione che abbiamo è di chiedere ai nostri figli quali giocattoli non usano più e che sono in buona condizione da essere donati. In ogni caso dobbiamo coinvolgere il nostro piccolo nell'acquisto o nella scelta del giocattolo, nella preparazione del pacchetto regalo e nella consegna (che deve essere fatta personalmente). In questo modo capirà che non bisogna dare per scontato di avere degli oggetti, e che non tutti i bambini hanno il privilegio che noi, in quanto genitori, diamo loro. **Questo atto di generosità può essere espletato in qualsiasi momento dell'anno, la cosa importante è che trasmettiamo ai nostri figli l'amore per chi è bisognoso.** Quando ha completato il suo compito potresti chiedergli come ci si sente a fare un regalo a un altro bambino. Dio si può trovare in molti modi. Fagli comprendere quanta felicità c'è nel dare.

10. Insegnagli a pregare prima di mangiare

Colazione, pranzo e cena possono essere l'ideale per insegnare a tuo figlio di essere grato per tutto ciò che Dio ci dà grazie di avere, non ultimo il cibo che arriva sulle nostre tavole. Di solito faccio la seguente preghiera: «Signore, benedici questo cibo che per la tua infinita misericordia abbiamo oggi su questo tavolo. Signore, dà il pane a chi non ne ha, e dà fame di Te a chi ha il pane. Amen». **Ricordati che il tuo esempio è lo strumento più efficace. Diventa il modello che tuo figlio seguirà e prega prima di mangiare a prescindere da dove ti trovi.** Chiedigli di ripetere dopo di te, e vedrai che nel tempo pregheranno in modo autonomo.

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER L'APPROFONDIMENTO IN COPPIA E NEL GRUPPO

Pensate che trasmettere la fede sia un vostro preciso dovere o che i vostri figli quando saranno più grandi decideranno loro se credere o meno ?

Credete che questi consigli siano di facile o difficile attuazione ?

Avete mai parlato tra voi di come trasmettere ai vostri figli i valori in cui credete ? Come pensate di farlo ?

Tema 3 - III° Incontro bis (in alternativa) – Tema specifico : La coppia di sposi e le famiglie d'origine (aspetti relazionali generatrici di ricchezza)

Tobia 10, 8-14

⁸ Compiutisi i quattordici giorni delle feste nuziali, che Raguele con giuramento aveva stabilito di fare per la propria figlia, Tobia andò da lui e gli disse: «Lasciami partire. Sono certo che mio padre e mia madre non hanno più speranza di rivedermi. Ti prego dunque, o padre, di volermi congedare: possa così tornare da mio padre. Già ti ho spiegato in quale condizione l'ho lasciato». ⁹ Rispose Raguele a Tobia: «Resta figlio, resta con me. Manderò messaggeri a tuo padre Tobì, perché lo informino sul tuo conto». Ma quegli disse: «No, ti prego di lasciarmi andare da mio padre». ¹⁰ Allora Raguele, alzatosi, consegnò a Tobia la sposa Sara con metà dei suoi beni, servi e serve, buoi e pecore, asini e cammelli, vesti, denaro e masserizie. ¹¹ Li congedò in buona salute. A lui poi rivolse questo saluto: «Stà sano, o figlio, e fa' buon viaggio! Il Signore del cielo assista te e Sara tua moglie e possa io vedere i vostri figli prima di morire». ¹² Poi abbracciò Sara sua figlia e disse: «Onora tuo suocero e tua suocera, poiché da questo momento essi sono i tuoi genitori, come coloro che ti hanno dato la vita. Va' in pace, figlia, e possa sentire buone notizie a tuo riguardo, finché sarò in vita». Dopo averli salutati, li congedò. ¹³ Da parte sua Edna disse a Tobia: «Figlio e fratello carissimo, il Signore ti riconduca a casa e possa io vedere i figli tuoi e di Sara mia figlia prima di morire, per gioire davanti al Signore. Ti affido mia figlia in custodia. Non farla soffrire in nessun giorno della tua vita. Figlio, va' in pace. D'ora in avanti io sono tua madre e Sara è tua sorella. Possiamo tutti insieme avere buona fortuna per tutti i giorni della nostra vita». Li baciò tutti e due e li congedò in buona salute. ¹⁴ Allora Tobia partì da Raguele in buona salute e lieto, benedicendo il Signore del cielo e della terra, il re dell'universo, perché aveva dato buon esito al suo viaggio. Benedisse Raguele ed Edna sua moglie con quest'augurio: «Possa io avere la fortuna di onorarvi tutti i giorni della vostra vita».

Commento

«Se uno viene a me e non *odia* suo padre e sua madre, moglie e figli fratelli e sorelle e perfino la sua propria vita, non può essere mio discepolo. E chiunque non porta la sua croce e mi segue, non può essere mio discepolo.» (Luc 14:26-27)

«Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio» (Es 20,12)

Spieghiamo questo apparente paradosso : Cosa significa odiare? In ebraico e aramaico non si ha il comparativo, ma si usano solo le forme assolute. Così, per dire “amare meno” si adotta l’estremo opposto all’ “amare”, cioè l’ “odiare”. Il senso della frase, tanto forte ai nostri orecchi, in realtà vuole più pacatamente affermare quanto propongono alcune versioni moderne, come quella della Conferenza episcopale italiana che traduce il nostro versetto in questo modo, sulla scia del parallelo di Matteo:

«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre..., non può essere mio discepolo». Oppure si potrebbe anche tradurre: «Se uno viene a me e mi ama meno di quanto ami suo padre...».

In questa dichiarazione ritroviamo una componente caratteristica della predicazione e delle scelte di Gesù: la sua è una chiamata che esige un impegno forte, un distacco da tante abitudini, un orientamento radicale verso di lui e il regno di Dio. Per esprimere questa esigenza egli non esita a ricorrere al paradosso: «Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna» (Giovanni 12,25).

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER L'APPROFONDIMENTO IN COPPIA E NEL GRUPPO

L'indipendenza della coppia dai rispettivi genitori (un modo per la coppia stessa di lavorare ed affrontare insieme i momenti difficili) significa evitare di mantenere dipendenze, cercare sempre l'imparzialità perché le famiglie d'origine possono anche influire negativamente sull'equilibrio della coppia.

Come la vostra coppia di sposi si misura con tale realtà?

L'importanza dei nonni ricordata nella *Relatio Synodi* nei punti 18 e 93 in particolare nel ruolo della trasmissione della fede e dell'educazione cristiana.

Avete coscienza che il patrimonio delle generazioni precedenti non deve essere disperso ?

I coniugi Gillini – Zattoni consigliano di dare al proprio figlio il "permesso di soffrire". Al figlio a cui non viene concessa la libertà di soffrire in proprio, non verrà nemmeno concessa la libertà di essere come è, di deludere talvolta i genitori. Non dare al figlio, bambino o adolescente, il permesso di soffrire o di deludere il genitore pone le premesse a un comportamento intrusivo verso il figlio adulto (abbiamo visto genitori che ci raccontano comportamenti intrusivi con l'aria eroica di chi pensa di non aver fatto che il proprio dovere, s'intende, "a fin di bene!"). Infatti questi due permessi istituiscono il figlio come distinto da me genitore, come persona da rispettare.

Siete consapevoli che voi dovete fornire le ali ma poi i figli devono volare da soli ?

UN ALTRO ANNO PASSATO INSIEME : FACCIAMO UN BILANCIO E PROGRAMMIAMO IL FUTURO

IN RITIRO CON LE GIOVANI COPPIE: VERIFICA DEL PERCORSO DEL SECONDO ANNO

Carissimi, anche quest'anno è stata una grazia camminare insieme, parlando in serenità e apertura di cuore di tanti temi importanti per la vita matrimoniale. Si percepisce chiaramente che non temiamo il giudizio di chi ci sta accanto e che ci aspettiamo l'un l'altro l'aiuto di quelli che ormai consideriamo sempre più fratelli che condividono le ansie e le gioie di un cammino. Quest'anno abbiamo approfondito 3 temi scelti da voi, che avete cominciato a diventare coautori del cammino. Oggi ne facciamo un bilancio ma soprattutto programiamo un terzo anno in cui noi avremo la piccolissima parte del sostenervi ma in cui voi sarete assolutamente i protagonisti. Il titolo che abbiamo scelto è " Di casa in casa" perché contrariamente ai due anni precedenti gli incontri mensili non si terranno più in casa nostra ma ogni coppia ospiterà il gruppo in casa propria, preparando l'incontro su un tema da lei scelto, nei modi e nelle forme che vorrà. Ovviamente noi rimaniamo da supporto perché se una coppia per difficoltà logistiche o personali non riuscirà a organizzare l'incontro a casa propria potremo sempre farlo a casa nostra, a condizione che comunque lo prepari in termini di contenuto. Buon proseguimento di cammino

QUALE DEI TEMI TRATTATI E' STATO PER VOI PIU' UTILE/INTERESSANTE ?

- La relazione nella coppia
- Dio nella coppia
- Oltre la coppia

Sapreste dire brevemente perché ?

Quale argomento avreste voluto fosse meglio approfondito ?

Siete d'accordo sul modello organizzativo previsto per il prossimo anno ?

Quali sono le difficoltà che pensate di incontrare ?

S. Messa

Pranzo condiviso

Nel pomeriggio catechesi proposta da un sacerdote, riflessioni in coppia e dibattito in gruppo